

Risposte ai lettori

LA SANSA PUÒ ESSERE USATA SOLO PER PRODURRE UN BUON COMPOST

Vorrei sapere se la sansa può essere usata come concime.

*Giovanni Degli Effetti
Castelnuovo di Porto (Roma)*

No, la sansa (residuo della spremitura delle olive) non può essere considerata un concime perché il suo contenuto in elementi nutritivi è molto ridotto: il prodotto così come esce dal frantoio contiene meno dello 0,3% di azoto e di anidride fosforica e meno dello 0,6% di ossido di potassio. Per poter nutrire correttamente le colture ne sarebbero necessarie quindi dosi elevatissime, dell'ordine di 500-700 quintali all'ettaro!



La sansa, così come esce dal frantoio dopo la spremitura delle olive

La sansa contiene però una buona quantità di sostanza organica (quasi il 30%) e quindi potrebbe essere impiegata come ammendante, ovvero come un materiale che aumenta la dotazione organica del terreno, con tutti i ben noti vantaggi sulla vita e sulla struttura nel suolo, e sulla capacità di trattenimento dell'acqua. Va però precisato che nella sansa ci sono delle sostanze – come per esempio i fenoli – che possono danneggiare i microrganismi del terreno anche a concentrazioni bassissime.

⚠ Non è pertanto opportuno distribuirlo sul terreno se non viene prima compostata assieme alle altre sostanze di norma utilizzate a questo scopo (residui di potatura, deiezioni animali, scarti di cucina, ecc.) per almeno 4-5 mesi. Per accelerare il compostaggio può essere utile aggiungere 1-2 kg di un concime azotato (organico o minerale) per ogni metro cubo di materiale. Il compostaggio, attraverso la fermentazione, determina la formazione di so-

stanze organiche stabili (humus) e la demolizione biologica dei fenoli e delle altre sostanze tossiche per le piante. (Marino Perelli)

IL CAOLINO PROTEGGE LE PIANTE DA CALORE E SOLE, MA PUÒ ANCHE CONTRASTARE LA MOSCA DELLA FRUTTA...

Ho letto ne «i Lavori» di settembre-ottobre 2007, a pag. 38, che è possibile controllare la mosca della frutta con delle irrorazioni di caolino. È davvero così? Di che prodotto si tratta e dove posso trovarlo?

*Giulio Signorello
Marsala (Trapani)*

Il caolino è un prodotto naturale di origine minerale in quanto si tratta di una argilla di silicato di alluminio. In agricoltura viene utilizzato come **rinfrescante e antitrasmirante** per proteggere le piante dallo stress da calore e dalle bruciature causate dal sole. Possiede, inoltre, la caratteristica di depositarsi sulle superfici trattate sotto forma di sottile pellicola protettiva, e quindi contrasta i parassiti come la **mosca della frutta** nella deposizione delle uova sui frutti.

Il prodotto deve essere distribuito preventivamente, cioè prima dell'inizio della deposizione delle uova (indicativamente in luglio-agosto) e il trattamento va ripetuto con cadenza mensile (settembre, ottobre e, se l'infestazione della mosca continua a essere elevata e la raccolta non è imminente, anche novembre).



L'utilizzo del caolino è consentito in agricoltura biologica.

In commercio il prodotto è presente con le denominazioni «Surround WP» e «Kaolin», entrambi distribuiti da *Progetto Geovita* - Via Manifattura, 16 - 10094 Giaveno (Torino) - Tel. 011 9364300 - Fax 011 9364303, ditta alla quale il lettore può rivolgersi per conoscere l'indirizzo di rivenditori. (Anna Percoco)

..... CONTROLLO INDIRIZZI AL 3-12-2007

... ED È RISULTATO EFFICACE ANCHE CONTRO ALTRI INSETTI

Ne «i Lavori» di luglio-agosto 2007, a pag. 52, in riferimento alla mosca del noce, affermate che «al momento non si conoscono strategie di difesa autorizzate contro questa avversità». Personalmente utilizzo contro questo parassita il caolino e riesco così a salvare il 60-70% dei frutti nonostante il trattamento non arrivi a coprire la parte alta della chioma. Eseguo il trattamento ogni 20 giorni circa, da metà giugno fino a in-

zio settembre. Poiché ho riscontrato buoni risultati anche contro la mosca della frutta, tratto con il medesimo prodotto, dalla fine di luglio, anche meli, peri e susini.

*Lorenzo Bonini
La Cassa (Torino)*

Ringraziamo e prendiamo atto dei risultati positivi conseguiti dal lettore contro la **mosca del noce** e la mosca della frutta e ricordiamo che il caolino è risultato efficace anche contro altri due parassiti: la **psilla del pero** e il **cinipide del castagno**. Anche in questi casi ostacola la deposizione delle uova sulle parti irbrattate dal trattamento.

Il caolino trova comunque normale applicazione per la difesa dei fruttiferi (e delle colture orticole) dal riscaldamento e dalle bruciature causate dal sole. Ricordiamo che sull'etichetta dei prodotti non si trovano indicazioni di impiego diverse da queste appena citate. (Aldo Pollini)

Ringraziamo sin d'ora altri lettori che, per esperienza propria, fossero in grado di comunicarci altre notizie in merito.

IL LEGNO DI SAMBUCO VA TAGLIATO A FINE AUTUNNO-INIZIO INVERNO

Qual è il periodo dell'anno più idoneo (e in quale fase lunare) per tagliare il legno di sambuco al fine di sfruttarne al massimo le qualità?

*Gianfranco Frangi
Vimercate (Milano)*

La questione dell'epoca dei tagli – frequente controversia tra chi osserva le fasi lunari e le tradizioni e chi ha un approccio più scientifico – porta a suggerire al lettore l'esperienza contadina: è meglio tagliare il sambuco a fine autunno-inizio inverno e in luna calante. In questo periodo, infatti, la pianta è nella fase del massimo riposo vegetativo e vi è al contempo la minima presenza di succhi cellulari nei tessuti del legno. (Niccolò Mapelli)

Il legno di sambuco si presta a tutta una serie di utilizzi minuti grazie alle sue caratteristiche: è un legno duro, resistente e leggero usato in passato per realizzare il manico dei più diversi attrezzi agricoli



UN «RAGNO GRANCHIO» DALLA LIVREA COLORATA

Lo strano ragno di cui vi invio la foto si trovava su una pianta di ibisco che produce fiori dello stesso colore della livrea di questo particolare soggetto. Mi sapreste dire di che ragno si tratta?

*Eva Bertaccini
Forlì*

Il ragno raffigurato nella foto appartiene alla famiglia dei *Thomisidae* che comprende diversi generi e specie. Questi aracnidi, chiamati anche «ragni granchio» per il particolare sviluppo del primo e secondo paio di zampe e per la capacità di spostarsi lateralmente, non costruiscono ragnatela e vivono nei fiori di svariate specie di piante.



*Un «ragno granchio» appartenente alla famiglia dei *Thomisidae* (misura fino a 12 cm di lunghezza)*

Alcune specie hanno la capacità di cambiare colore, dal giallo al bianco, dal rosa all'azzurro, a seconda del colore delle piante e dei fiori su cui vivono. Una caratteristica che le contraddistingue è proprio la livrea colorata che permette a essi di mimetizzarsi con le piante o con i fiori in attesa di sferrare l'attacco alle prede, che catturano con il primo e secondo paio di zampe particolarmente sviluppate. (Andrea Tagliapietra)

INSETTO STECCO

Per un imperdonabile scambio di persona, sul n. 12/2007, a pag. 57, abbiamo firmato con il nominativo della dottoressa Daniela Perniceni il quesito posto dalla signora Antonella Fregonese di Verona che ci chiedeva lumi riguardo all'identificazione di un «insetto stecco». Ci scusiamo vivamente con la dottoressa Daniela Perniceni (valente veterinaria e nostra collaboratrice, allevatrice, tra l'altro, di questi curiosissimi insetti) e con la signora Antonella Fregonese per l'infortunio in cui siamo incorsi. (Redazione)

